

CRISI LA BCE PENSA A NUOVI MAXI PRESTITI ALLE BANCHE. MPS, VIA LIBERA UE AL SALVATAGGIO

Bot, l'asta fa il pieno. La Borsa brinda

ROMA

Il Tesoro fa di nuovo il pieno in un'asta di titoli semestrali, con i tassi che restano vicini ai minimi storici, mentre la Borsa di Milano è tra le migliori in Europa con un rialzo dello 0,80%. Tutto questo nel giorno in cui il Senato ha votato per la decadenza di Silvio Berlusconi. Segnale, questo, che i mercati sono rimasti indifferenti alle vicende politiche dell'ex premier. Via XX Settembre ha col-

locato agevolmente tutti i 7 miliardi di euro di Bot a sei mesi con tassi in discesa allo 0,539% dallo 0,629% del mese scorso, rimanendo sui minimi di maggio 2013 e non lontano dal minimo storico dello 0,503% segnato ad aprile. La domanda è rimasta solida, anche se in lieve calo e pari a 1,77 volte l'importo offerto contro l'1,82 precedente. Il buon esito dell'asta del Tesoro, tuttavia, non ha inciso sull'andamento dello spread, che resta stabile a 234 punti base, do-

po aver toccato nel corso della seduta i 240 punti. Il tasso sul decennale si attesta al 4,05%. **Bce** Intanto, nel suo Rapporto sulla stabilità finanziaria la Bce ha sottolineato che «le incertezze politiche durante l'estate hanno limitato il calo dello spread in Italia». L'Eurotower non nasconde i rischi che attendono l'eurozona, tanto che starebbe studiando l'ipotesi di lanciare nuovi maxi prestiti alle banche. Intanto negli ul-

timi mesi il differenziale Btp-bund è calato nella misura di 30 punti mentre in Spagna ed Irlanda si sono visti cali più marcati di 55 e 50 punti base, spiega il rapporto. Oggi il Tesoro torna sul mercato con un collocamento di Btp a 10 anni per complessivi 2,5 miliardi. Per quanto riguarda i mercati azionari, le Borse europee archiviano la seduta tutte in positivo: Madrid è la migliore (+0,97%), seguita da Milano (+0,80%) quindi Francoforte

+0,80%
Piazza Affari

la chiusura della Borsa di Milano, tra le migliori in Europa, superata solo da Madrid (+0,97%)

234

spread Btp-Bund
l'andamento del differenziale resta stabile, dopo aver toccato i 240 punti

(+0,66%), Parigi (+0,36%) e Londra (+0,20%). A Piazza Affari si sono messe in luce le banche e anche Mediaset, che ha chiuso in rialzo dell'1,38%. I listini europei hanno beneficiato di alcuni dati macro provenienti dagli Stati Uniti, in particolare quelli sulla fiducia dei consumatori americani, in rialzo a novembre, e sulle richieste di sussidio alla disoccupazione, in calo e ai minimi da due mesi a queste parti. Ma gli investitori hanno anche fatto acquisti sulla scia di indiscrezioni di stampa secondo cui la Bce starebbe per mettere in campo ulteriori misure non convenzionali.

Mps È arrivata la tanto attesa approvazione da parte della Com-

missione Ue del piano di ristrutturazione del Monte dei Paschi di Siena e ora comincia la parte più difficile: la banca dovrà rispettare con puntualità gli impegni presi nel piano di ristrutturazione perché verrà monitorata da un «trustee» al servizio di Bruxelles che verificherà che non vi siano deroghe o ritardi. Ma per la ricapitalizzazione, varata dal Cda, il tempo c'è: è «essenziale per ripagare i Monti Bond», ma va fatta entro fine 2014, spiega la Commissione inserendosi nella lite tra Cda e Fondazione, ai ferri corti sulla decisione di varare l'aumento di capitale di tre miliardi nel primo trimestre del prossimo anno. E in serata è giunto anche il plauso di Palazzo Sansedoni. ◆

FACOLTA' DI ECONOMIA DIBATTITO ACCESO SUL TEMA ALL'INCONTRO PROMOSSO DA TYCHE

Che cosa ha portato l'euro? Gli economisti si dividono

Borghi Aquilini: c'è più disoccupazione. Daveri: senza non ci sarebbe l'Europa

Ilaria Moretti

È un tema caldo, capace di accendere anche una materia apparentemente fredda come l'economia. L'euro è più di una moneta, è una sfida europea che non smette di far discutere come accaduto anche ieri nell'ambito di un convegno ad hoc organizzato dall'associazione Tyche, formata da docenti e studenti di finanza del dipartimento di Economia della nostra Università (dove si è tenuto l'incontro).

Ad innescare la miccia è l'intervento di Claudio Borghi Aquilini - professore alla Cattolica del Sacro Cuore di Milano e un passato alla Deutsche Bank -, focalizzato sul cosiddetto breakup dell'eurozona. «Possibile che l'area euro si frammenti o si spezzi? Sì è possibile, e personalmente è una soluzione che auspico» attacca. Si concentra poi sul caso Italia: «Abbiamo un cambio artificiale, il che significa che la valuta è troppo forte e quindi, visto che è molto più semplice importare, si alimenta la disoccupazione».

Non nasconde le proprie convinzioni il docente della Cattolica: «Se fossimo usciti dall'euro tre anni fa forse oggi l'Europa sarebbe in una fase di ricostru-



Facoltà di Economia | protagonisti dell'incontro di ieri sull'euro.

zione». E se decidessimo di andarcene ora? «Dubito - prosegue - che alla fine ci sarebbe una fortissima svalutazione della lira perché non credo che i Paesi concorrenti vorrebbero vedere calare troppo i listini dei prezzi man a mano che scende il nostro cambio. Per quanto riguarda i titoli di Stato, penso che i timori gli operatori del mercato li abbiano prima di un'eventuale uscita, nel periodo dell'incertezza, ma non dopo, a decisione avvenuta». Una ricetta, quella di Borghi Aquilini, che però non

convince Francesco Daveri, docente di politica economica all'Università di Parma: «Al di là delle singole opinioni, sulle quali si può concordare o no, mi chiedo come il ritorno alla lira ci aiuterebbe a risolvere i nostri problemi strutturali, quale potrebbe essere il modo per spronare le riforme nel nostro Paese». E poi invita il pubblico seduto in aula a una riflessione: «Resto dubbioso sulla strada suggerita da Claudio in quanto mi chiedo cosa rimanga dell'Europa se si comincia ad abbandonare l'euro. Se

tutti tornano alle proprie valute nazionali, ovvero se in tanti inizieranno a svalutare insieme, non sarà un po' quello che è successo negli anni Trenta?».

Anche il direttore del Dipartimento di Economia Luca Di Nella, rimarca la sua visione, non solo economica, a lungo raggio: «Bisogna reinvestire nell'Europa perché c'è ancora troppo sospetto tra un Paese e l'altro». Ma l'incontro - moderato da Giovanni Fracasso, presidente di Tyche, ha avuto anche una prima parte più tecnica, trattata da Giovanni Verga, professore del nostro Ateneo e dal consulente finanziario Silvano Fait. Verga sottolinea come «nel 2013 la Bce abbia abbassato il tasso ufficiale, pur sapendo che quelli del mercato interbancario non si sarebbero mossi perché già al limite. Lo ha fatto comunque per aiutare quelle banche con un indebitamento alto verso la stessa Bce». Di fatto la Bce, calando il tasso ufficiale, ha ridotto la differenza di condizioni che esistono tra le diverse banche dei diversi Paesi. Di swap, ovvero scambi di liquidità tra banche centrali parla Fait: «Attraverso questi strumenti - sottolinea - si attutisce il colpo delle crisi finanziarie». ◆

InBreve

BANCA ALBERTINI SYZ
Economia emiliana: incontro a Modena

È in programma oggi pomeriggio a Modena nella sede dell'Unione Industriali (con inizio alle 18,30) la presentazione del video-reportage «La via Emilia tra crisi e ripartenza» - un'inchiesta sul campo che farà da filo conduttore alla discussione della serata, reportage realizzato in collaborazione con Banca Albertini Syz. Il viaggio sulla via Emilia è la prima tappa di un progetto che porterà «Linkiesta» a raccontare i principali territori produttivi italiani negli anni della grande crisi, per capire come il sistema delle imprese e le comunità locali stanno mutando pelle.



GENERALI
Greco: cedole più alte, S&P sbaglia

Generali migliora i target sui risparmi e prende nuovi impegni sul debito promettendo comunque dividendi in crescita. Il titolo sale così in Borsa dell'1,5% trascurando il creditwatch negativo annunciato da Standard & Poor's. Sulla mossa dell'agenzia di rating polemica però il ceo Mario Greco (nella foto) parlando di «un clamoroso errore».

TELECOM

Patuano a Fossati: il piano va avanti

Telecom Italia è «solida, non necessità di interventi di salvataggio o di misure dirigitiche quali la nazionalizzazione o lo scorporo ex lege della rete». Va avanti con il piano industriale 2014-2016 che garantisce «un più rapido sviluppo delle reti di nuova generazione». Così l'ad di Telecom Italia, Marco Patuano, in audizione alla Camera. E rinvia all'assemblea il confronto con Marco Fossati; si al dialogo, dice, ma avverte: «Non deve rallentare l'azione dell'azienda: sul fronte del piano industriale e degli investimenti non abbiamo più tempo».

PEUGEOT CITROEN

Polemica sul bonus: l'ad Varin rinuncia

L'amministratore delegato di Psa Peugeot Citroen, Philippe Varin, investito da una violenta polemica sulla maxi buonuscita che il suo contratto con il gruppo gli avrebbe garantito ha annunciato che rinuncerà al bonus. Il caso è scoppiato quando è stato comunicato che Psa avrebbe pagato a Varin 21 milioni di euro, nonostante il piano di tagli da 125 milioni appena annunciato.

UPI STORIE E UOMINI

L'eccellenza dei salumi: domani il libro di Food

Domani alle 16, sarà presentato a Palazzo Soragna il libro «Salumi. Uomini, storie e prodotti d'eccellenza» edito da Food Editore. Il volume è una monografia sulle caratteristiche e le specificità dei salumi italiani, e racconta la loro storia attraverso la testimonianza delle famiglie e dei personaggi alla guida dei più importanti salumifici che hanno fatto la nostra tradizione gastronomica. Il volume è a cura di Gianni Gorreri, per vent'anni alla guida di Assica. Notevoli i contributi critici al volume: da Giovanni Ballarini, presidente dell'Accademia Italiana della Cucina, a Paolo De Castro, presidente Commissione Agricola e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo, a Romano Marabelli, Direttore Generale del Ministero della Salute.

Alla presentazione di domani interverranno Cesare Azzali, direttore dell'Upi, Gianni Gorreri e Romano Marabelli. Seguirà una tavola rotonda, cui parteciperanno Vittore Beretta di Fratelli Beretta, Nicola Levoni di Levoni Salumi, Franco Pizzagalli di Fumagalli Salumi, Franco Pugliese di Conad e Marco Rosi di Parmacotto. Il convegno, che sarà moderato da Maria Cristina Alfieri, si concluderà con le considerazioni dell'onorevole Paolo De Castro. ◆

ODCEC DOMANI

Cda e quote di genere: al via un corso di formazione

Prosegue l'impegno dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Parma nel diffondere la conoscenza della legge Golfo-Mosca (Legge 120/2011) in materia di quote di genere nei Cda e nei collegi sindacali delle società quotate e delle società partecipate dagli Enti pubblici. Per questo l'Ordin promuoove un percorso di formazione di approfondimento dedicato a commercialisti, avvocati, manager e dipendenti delle società partecipate che si svolgerà da gennaio fino ad aprile 2014. Il percorso formativo verrà presentato domani alle 15 a Palazzo Sanvitale. Interverranno Angelo Anedda, presidente dell'Odcec di Parma, e la coordinatrice del corso nonché presidente del comitato Pari Opportunità dell'Ordine, Elisa Lorenzani. A concludere l'appuntamento sarà Anna Puccio, economista con importante esperienza manageriale.

«La legge Golfo-Mosca (Legge 120/2011) comincia - spiega Lorenzani - ad avere effetto negli assetti delle società coinvolte. Le grandi società quotate che hanno Cda interamente maschili sono passate dal 60% del 2011 a poco più del 15% di oggi, anche se si nota una certa inerzia nelle società a più elevata capitalizzazione». L'Italia, proprio grazie alla legge Golfo-Mosca, è diventata un caso di «studio internazionale». ◆

CISITA UN LIBRO SULLA STORIA DEL MARCHIO

Grom, il gelato che da sogno diventa business

Martinetti a Parma racconta la storia di un'idea vincente nata da due amici

Antonella Del Gesso

Tutto è partito con un sogno: fare il gelato più buono del mondo. Un'idea semplice ma davvero ambiziosa per due ragazzi che avevano in tasca solo pochi spiccioli e giravano con una macchina scassata.

Eppure Federico Grom e Guido Martinetti, manager il primo, enologo il secondo, ci hanno creduto: nel 2003 hanno dato vita a Grom, il marchio di gelato che in appena 10 anni non solo ha conquistato il gusto degli italiani, ma è diventato sinonimo di altissima qualità nel mondo, affermandosi negli Stati Uniti, in Giappone, in Francia e questo grazie all'impiego di materie prime freschissime, biologiche e di

prima scelta, in nome del rispetto per l'ambiente e dell'ecosostenibilità.

L'avventura dei due giovani, entrambi torinesi, è raccontata nel libro «Grom. Storia di un'amicizia, qualche gelato e molti fiori», edito da Bompiani, presentato a Palazzo Soragna nell'ambito di un incontro organizzato dal Cisita, ente di formazione dell'Unione Parmense degli Industriali e del Gruppo imprese artigiane.

«Un brillante esempio di imprenditoria italiana che speriamo sia da stimolo per tanti giovani che si muovono oggi nel mercato globale» dice Corrado Beldi, presidente di Cisita. Concorda Irene Rizzoli, vice presidente del Gruppo Giovani dell'Upi, che tra le pagine del volume ha letto «non una storia di business, ma una profonda esperienza fatta di valori come l'amicizia, la passione per il prodotto, la tenacia e il rispetto per la natura e per gli uomini, a co-



Palazzo Soragna Martinetti (a destra) con la Rizzoli e Beldi.

minciare dai collaboratori che vengono chiamati per nome nel libro e non citati per funzioni».

Proprio così perché la vera forza dell'azienda «è nelle persone che quotidianamente condividono il nostro sogno ed è nel grande rapporto tra me e Federico, che per me è come un fratello - sottolinea Martinetti, ospite dell'evento - Stiamo conducendo insieme un ballo, che comporta ascoltare le stesse note, andare nella stessa direzione, fare un passo indietro quando è necessario». Una filosofia che coinvolge oltre 600 collaboratori, l'80% dei quali sotto i 35 anni e per la stessa percentuale a rappresentanza femminile.

Un credo (quello dell'amicizia e dell'armonia aziendale) che, unito all'eccellenza del prodotto

(«qualche gelato», tornando al titolo del libro) e al rispetto per l'agricoltura che solo così attraverso i suoi «molti fiori» può generare i migliori frutti, ha portato la Grom a chiedere il bilancio 2013 con un fatturato di 28 milioni di euro.

«Bisogna avere il coraggio di seguire le proprie passioni, ma anche imparare a seguire le regole per affermarci sui mercati saldamente e con credibilità. Il genio italiano da solo non basta», continua Martinetti. Il quale conclude facendo presente che, una volta focalizzati i sogni si cerca di realizzarli non aspettando che qualcosa capiti o migliori, ma alzandosi presto al mattino e riboccandosi le maniche tutti i giorni, nonostante le difficoltà. ◆

AUMENTO CHIUSA LA PRIMA TAPPA

Alitalia, ok di Gavio E ora si apre la vendita dell'inoptato

ROMA

L'aumento di capitale di Alitalia chiude la prima tappa e prosegue con la sottoscrizione dell'inoptato. Alla mezzanotte di ieri si è chiuso infatti il termine per i soci della compagnia per esercitare il diritto di opzione sottoscrivendo la propria quota nell'operazione. In tarda serata, secondo le cifre comunicate ufficialmente, sarebbero stati raggiunti 147,5 milioni, ma l'ammontare ottenuto dovrebbe essere superiore.

A poche ore dal termine per sottoscrivere l'aumento è arrivato l'ok di Gavio: il gruppo di costruzioni, che dopo il prestito obbligazionario non sottoscritto detiene lo 0,5%, ha infatti annunciato che parteciperà all'aumento per una parte superiore alla propria quota, ovvero 4 milioni di euro, che lo porteranno all'1,33% post-aumento. E anche Pirelli avrebbe dato l'assenso alla sottoscrizione dei diritti in suo possesso per circa 7,5 milioni di euro. E, secondo indiscrezioni, ci sarebbero adesioni da altri soci.

Fino a ieri, all'aumento di capitale, da 300 milioni deliberato dall'assemblea del 15 ottobre scor-



Alitalia in corso l'iter dell'aumento.

so, avevano già aderito Intesa Sanpaolo (26 milioni), Atlantia (26 milioni) e Immsi (13 milioni) e Maccagnani (6 milioni). Ulteriori 65 milioni sono stati versati da Intesa Sanpaolo e Unicredit a valere sulla loro garanzia di 100 milioni di euro.

Da oggi quindi si apre la vendita dell'inoptato, una prima fase in cui i soci che hanno sottoscritto la propria quota potranno godere del diritto di prelazione. Poi potranno entrare anche soggetti terzi. Ed è in quella fase che è atteso l'ingresso di Poste Italiane, che si è impegnata con una garanzia sull'inoptato di 75 milioni: un ingresso subordinato al raggiungimento del tetto di almeno 225 milioni nell'aumento riservato ai soci. ◆